

» Noi non sappiamo immaginarci che un popolo libero accordi l'asilo ad un popolo sfortunato, togliendogli la libera espressione de'suoi sentimenti, del suo dolore e delle sue speranze.

» Voi, o signori commissarii, ci foste dopo il vostro arrivo testimonii non solo, ma cooperatori nelle più importanti azioni riguardanti l'emigrazione.

» Non crediamo poter far di meglio che il richiamarcene alla vostra propria scienza, che di pregarvi di esporre voi stessi all'alto vostro committente il vero stato delle cose. «

La neutralità non vuol essere vessatoria, e non lo sarà, speriamo, nel Ticino. Non si permetterà qui nessuna spedizione, nè aggressione armata, nè fatto materiale qualunque, apertamente ostile al paese vicino. Ma gli esuli sono liberi in questo paese, e la libera manifestazione del loro pensiero non sarà impedita, nè limitata. L'asilo, che accorda la Svizzera, è bello, nobile appunto perchè questa terra non è per loro una prigione, nè si trovano qui circondati dallo spionaggio, dal sospetto, nè da altro artificio inventato dalle polizie monarchiche.

Mentre taluni si lagnano perchè la Svizzera non si mostra abbastanza cordialmente ospitale verso gli esuli italiani, il vecchio Radetzky le spedisce una seconda nota assai tracotante, perchè pretende che lo sia di troppo. Ma essa questa volta risponde che la Svizzera ha il *diritto* ed il *dovere* dell'inviolabile asilo ai proscritti di tutti i paesi. Che poi i doveri di buon vicinato verso i governi finitimi, su cui tanto si fonda il maresciallo austriaco, non si possono estendere sino al punto di fare la spia ai re, di introdurre nel proprio paese l'iniquo spionaggio, di turbar le famiglie con arbitrarie perquisizioni domiciliari, intollerabili in ogni libero paese, di frapporre le orecchie dei birri e dei poliziotti nel discorso degli amici e dei fratelli, o di violare il sacro suggello delle lettere. Così la Svizzera si dichiara risoluta di mantenere le sue tradizioni, la sua umanità, i suoi diritti. Passati sono i tempi, in cui la diplomazia d'Europa, alleata contro tutte le *libertà*, poteva impunemente tonare il *voglio* delle sue note. Omai le note e le minacce d'un Radetzky non ponno, nè devono più sgomentare i liberi discendenti di Tell, i quali sembra che vogliano rispondere ad un generale, troppo superbo d'aver battuto un esercito, già in prima disfatto dall'ignoranza e dal tradimento, con mandare dei buoni battaglioni alla frontiera.

27 Settembre.

(dalla Gazzetta)

Genova 20 settembre.

Questa mattina, all'alba, salpò dal nostro porto diretto per Ancona e Venezia, il vapore francese l'*Océan*, il quale ha al suo bordo duecento settanta casse di fucili, munizioni, una somma di denaro e ottantacinque militi volontari.

Altra del 21.

Nella sessione del Circolo italiano, del 20 settembre il presidente annunzia, che, in grazia all'offerta dei popolani di Portoria, ed all'assenso